

**Prezzo di Associazione**

Udine e Stato: Anno	L. 20
» semestrale	» 11
» trimestrale	» 6
» mensuale	» 2
» fuori: Anno	L. 32
» semestrale	» 17
» trimestrale	» 9
» mensuale	» 3

Le associazioni non distinte si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno con-  
tesini 5.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

**Prezzo per le inserzioni**

Nel corpo del giornale per qual  
riga o spazio di riga cost. 90. —  
la terza pagina dopo la firma del  
gerente cost. 50. — Nella quarta  
pagina cost. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno  
ridotti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne  
i festivi. — I manoscritti non si  
restituono. — Lettere e fotografie  
non saranno accettate se non pagate.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

## Un ritratto di Leone XIII

Diamo uno dei più notevoli tratti del discorso pronunciato dal Vescovo Tornielli, nella Chiesa parrocchiale di San Lello in occasione della Messa di ringraziamento per il ritorno del pellegrinaggio regionale di Toledo.

« Che cosa sarà il Papa? Come mi parlerà il Papa? Che dirò io al primo uomo di questa terra? Bontà un cameriere segreto ci si avvicina e con benevolo accento ci dice:

« Possino, signori, il Papa li aspetta. »  
O momenti felici, o momenti carissimi al cuor mio! — Non me li dimenticherò giammai. Quando alzai la mano alla testa per iscrivere, sentii mancarmi le forze, ciò che mi rese molto più sensibile quando entrando nella stanza vidi alla destra, l'immortale Leone XIII sopra un modesto trono.

Un profeta ci narra che parlando il Signore a lui perdè la forza e cadde in terra. E questo era per avvenirli, ed io era per gittarmi a terra sui ginocchi, se non mi avessero trattenuto l'esigenza d'un rigoroso cerimoniale. Oh la nobile figura! Ancora il ricordo mi desta la meraviglia, o ancora vivo della vita di Leone XIII. Non poteva mai figurarmi tanta grandezza, tanta maestà in mezzo a tanta semplicità. La figura del Papa ha invero alcune di singolarità.

Se voi conoscete Leone XIII solo per i suoi ritratti, posso dirvi che non lo conoscete. Leone XIII non può ritrarsi, secondo me, ciò è impossibile, se vi fosse in natura un fiore, che ad ogni tratto variasse nei suoi colori, che ora rossogiasse o si mostrasse pallido e così d'istinto in tratto, e che ora si rimpicciolisse ora giganteggiasse in colossali proporzioni e di esso volesse ritrarsi copia fotografica, sarebbe impossibile il farlo, perchè l'artefice dovrebbe sorprendere il fiore in uno di questi momenti e niente più; e così, chi ne contemplasse il ritratto, rimarrebbe senza comprendere la molteplicità dello suo evolu-

zioni e il suo pregio straordinario. Questo accadrebbe, giusta il mio pensiero, coll'immortale Leone XIII, giacchè io non ho mai osservato sombiante che più del suo variamente si trasformi.

Qual meravigliosa novità si riflette da quel volto, quando passa dal sorriso alla serietà! se parla in pubblico traduce la maestà, se in privato conversa, tutto è dolcezza.

E' di elevata statura, bianco come la neve: io non mi so bene se il mio cuore è con me, o se restò in Roma ai piedi del Papa. Già lo vedete, io sono fuori di me. Bisogna vedere il Papa per conoscere chi è il Papa; bisogna parlare col Papa per apprezzare degnamente il Papa. Grandi! Quanto ami la tua Chiesa! Per me non c'ha uomo che meglio di lui meriti cingere la triplice corona. Qual cambiamento si è verificato in me! Mi figurava di non parlare con un uomo, sibbene con un essere sceso dal cielo. « E che sarà la tua visione, o Signore, diceva stupefatto, se in tal guisa mi compariva e rapisce il tuo Vicario sopra la terra? »

Mi gittai ai suoi piedi, ai piedi di colui che evangelizza la pace, li baciai, baciai quelle mani che benedicono il mondo. O invitò a sedersi alla sua presenza. Io, per mia ventura, mi trovai di fronte a lui e potetti contemplarlo a mio agio.

Che posso dirvi mai? Posso dirvi che per essere uomini di Leone XIII, per fargli guerra, per combatterlo, per opporsi a lui bisogna non dirlo, non parlargli, non avvicinarsi, che in altra guisa, si resta sedotti, attratti, conquistati. Questo è l'uomo eminente, questo è il primo uomo del mondo. La contemplarlo io mi credeva felice, ma nel medesimo tempo io sentiva annullarsi la mia personalità. Ciò era giusto. In presenza di chi io mi trovavo allora? In presenza del Pontefice, del Papa sapiente, del Papa prudente, del Papa giusto e virtuoso. Dicevo con tutto? Nel mio pensiero mi sembra di no. Dove ancora accrescere la forza delle mie espressioni, io era alla presenza del Pontefice sapientissimo, del Pontefice prudentissimo, del Pontefice giustissimo e virtuosissimo, e credo ancora di dir poco.

Egli è il Pontefice saggio. Quando noi ve-

scovi gli riferiamo i mali della Chiesa in Spagna, i combattimenti, le lotte, le confusioni, le interpretazioni (perchè là, o signori, andavamo a dire la verità, e tutta la verità dicemmo) il Papa parlò e che disse? « Gli interessi della Chiesa (furono sue parole) sopra tutti gli interessi; la Religione sopra tutto ciò che non è Religione; gli interessi religiosi, questi, devono difendersi dal cattolico. »

Diffatti la Chiesa è per tutti, vive nei gi' impari, vive nel regni, è vivo nelle repubbliche, ogni qual volta si lasci libera la Chiesa nelle sue credenze o nelle sue pratiche. La Chiesa è un gigante, la Chiesa ha risorse perenni.

E' un fatto che la Chiesa adopera i mezzi umani, è un fatto che alcune forme di Governo possono favorirle più di altre, ma se lo uno che le altre non sono di assoluta necessità alla sua vita. Ho detto che la Chiesa è un gigante, e lo è in realtà. Volere obbligare un gigante a procedere di pari passo con un fanciullino è un assurdo. Non identificate la Chiesa con cose colle quali non deve identificarsi; non confondete con lei ciò che Dio vuol acciarli: libero alle dispute degli uomini.

Ed ora mi rendo ragione, perchè Leone XIII è così amante dell'Angelo delle scuole: perchè s. Tommaso d'Aquino aveva ali per volare; colla sua grande intelligenza poggiò ad un'altezza a cui pochi son giunti; anzi nessuno: fu gran filosofo, gran teologo, o Leone XIII è pare gran filosofo, gran teologo, o ben si congiunge il sapiente con il sapiente, il potente col potente.

Ripeterò le parole dell'immortale Pontefice regnante: « Gli interessi della Chiesa sopra tutti gli interessi; il sentimento cattolico sopra tutti i sentimenti. »

Oh l'importante lezione se noi l'apprendessimo!

Questo è per noi l'importante, tutto il resto deve sottostargli. Oggigiorno i cattolici devono argomentarsi onde far trionfare questi interessi, seguire i passi del Sommo Pontefice, curarsi tutti alla sua angusta presenza. Non solo sapiente è il Papa, ma sommamente prudente. La prudenza è sulla bocca di tutti, ma da pochi si comprende. Gli uni chiamano prudenza ciò che veramente è indolenza ed egoismo.

Ricordo che quando noi Vescovi indicavamo al grande Pontefice, ciò che qui avveniva, o come alcuni si levavano contro i prelati, e come noi prelati lamentavamo, che quasi si volesse usurpare a noi il posto di pastori, e di maestri, oh quali parole pronunziavano allora quelle labbra! « Uditelo, o miei figli: « Io, disse, quando mi volgo ai miei fedeli li chiamo figli, quando m'indirizzo ai vescovi li chiamo fratelli ». Ben espressa è la differenza. Perché il figlio si dirige, il figlio si governa, il figlio si istruisce; col fratello si tratta e si va d'accordo.

Ditemi, voi, o savi che mi ascoltate, se vi siete mai imbattuti in una espressione più delicatamente giusta, e che dica di più? Sì, qui si esprime la differenza tra i vescovi ed i fedeli, tra le pecorelle e i pastori, tra i maestri e i discepoli. Che può temere il fedele seguendo i vescovi? O i vescovi sono nel vero, o i vescovi errano. Non è egli così? Se i vescovi sono nel vero, è una gloria per i loro fedeli. Se i vescovi errano, quale responsabilità può loro venire? Solo hanno il dovere di separarsi dall'errore, quando questo sia riconosciuto dalla Suprema autorità della Chiesa. Se i fedeli non seguono i Pastori, se i fedeli seguono altri, fedeli, per savi che sieno, si presenta lo stesso dilemma: o i direttori sono nel vero, o errano. Se sono nel vero, non hanno molto a gloriarli i fedeli, perchè la temerità colla quale operano diminuisce ogni vanto. Ma se errano non li trovano voi responsabili per essersi separati dal retto cammino segnato loro da Dio stesso?

Permettetemi ancora che io ripeta queste ammirabili parole del Papa: « Quando mi volgo ai figli li chiamo figli; quando mi indirizzo ai vescovi li chiamo fratelli ». Uditelo tutti, sappiatelo tutti, comprendetelo tutti. Io dico che il Papa come al presente è per me il primo sapiente, è ancora il più prudente degli uomini. Non forlino non nulla, non togli, non si sdegni, ma tutto dispone secondo giustizia. Oh se lo aveste veduto!

Per ultimo io riconobbi nel Pontefice il nome di grande virtù. « Padre. Santo, Padre amato, Padre delizioso, quale situazione è la vostra! Vi manca la libertà.

## Appendice del CITTADINO ITALIANO

### Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

L'astuccio avea sul coperchio la data « 1175 »; e nel fondo e nei lati si scorgevano alcuni caratteri, assai simili a quelli della pergamena, ma quasi distrutti dal tempo. Dauraven pose un dito nell'astuccio, o avvicinandosi alla lingua l'astuccio di polvere impalpabile, che non trasse fuori. Questa non avea però alcun sapore particolare. I suoi occhi si incontrarono in quelli ansiosi di Bertel.

— Invano cerchiamo di decifrare questa pergamena, mormorò il pittore.

— Sì, invano; e quand'anche riuscissimo a penetrare questi simboli, a che ci servirebbero? La contessa, e accennò collo sguardo ad Amelia, ci ha già detto che ci solo poteva leggere la pergamena.

— Ma non temete forse, luogotenente, osservò Bertel, che nella dolorosa agitazione, in cui dovete allora trovarvi, ella abbia potuto intendere male, dimenticar forse...?

— Non lo credo. Egli ha detto che questa polvere misteriosa, presa colle istruzioni dettate nella pergamena, lo farebbe cadere tosto in una profonda letargia, tanto simile alla morte da ingannare chiunque. Questo stato, questa apparente sospensione della vita doveva durare quarantotto ore. Il conte raccomandò a sua moglie che in questo intervallo fosse trasportato il suo preteso ca-

davero, e si compisse così la sua liberazione. Fin'ora tutto avvenne come egli avea preveduto.

— Ma e se questa, che noi prendiamo per una letargia, fosse veramente la morte? — Non c'è nessuna ragione, per cui si debba temere questa sciagura, disse Dauraven, con tuono di voce che egli si sforzava indarno di rendere calmo. Non sono passate ancora quarantotto ore da che egli si trova in questo stato, e...

Un grido acuto uscito dalle labbra di Amelia, ripeté a mozzo le parole del luogotenente. Tutti allora si strinsero intorno a lei, che scava china spando ansiosamente il volto di suo marito.

Allora riconobbero qual'era stata la causa di quell'improvvisa emozione. Un leggero incrinato cominciava a tingere le guancie cadaveriche di Lars Vonved, e le sue pupille, che fino allora avevano avuto l'immobilità della morte, con un leggero tremolito testimoniavano che la vita non era in lui spenta.

— Egli vive, ripeteva Amelia fuori di sé per la gioia.

I minuti parvero ore a tutte quelle persone che circondavano il proscritto e che pendevano immobili dalla faccia di lui, contemplando quei lieti sintomi.

Ma la felice metamorfosi continuava. Il calore ritornava in quel corpo; le carni andavano riacquistando la loro flessibilità. Non erano ancora passate quarantotto ore, da che era caduto in letargo, che Vonved, quasi destato da un sonno profondo, uscì in un lungo sospiro, e sollevò le braccia.

Quasi tutti gli uomini dell'equipaggio si accalcarono attorno al loro capo, ed il fido di mare più indurito alle emozioni piangeva come un fanciullo per la gioia.

— Miei cari, io vivo.

Furono queste le prime parole di Lars Vonved allorché ebbe ripreso i sensi. Poi

egli strinse al suo cuore la sposa e il figlio, beati di veder in vita l'uomo che ormai avevano pianto come perduto sulla terra per essi.

#### XXIV.

#### Un passo indietro.

Federico, allorché non era che principe reale, avea sposato una spagnuola di cospicua famiglia, che viveva a Copenaghen. La sposa di Federico, dimorava ordinariamente in campagna. Un giorno — non erano ancora passati due anni di matrimonio — mentre ritornava in carrozza alla capitale, i cavalli si adombrarono, e furiosi precipitarono da una altezza di parecchi piedi giù del ciglio della strada che costeggiava una altura. La principessa rimase morta sull'istante. Ella lasciava una bambina, d'undue anni, che venne educata in Spagna, e a diciott'anni collocata in una famiglia signorile dell'Holstein. Un colonnello, il conte di Trio, s'invaghi della giovinetta, e non avendo potuto ottenerla da suo padre il permesso di chiederla in moglie per rancori che esistevano tra la sua famiglia e quella dei protettori della fanciulla, la sposò segretamente ad Altona. Perito mortalmente nel 1807 sotto le mura di Copenaghen, il colonnello ottenne il perdono e la benedizione del padre a cui rivelò in quei supremi istanti il segreto della sua unione con la principessa, dalla quale avea avuto un bambino ed una fanciulla. Il vecchio conte fece cercare la vedova e i due figliuolini. Ma la povera donna era morta di crepacuore, e i due fanciulli, raccolti da un ufficiale, amico del colonnello, erano stati affidati a persone, che pietosamente s'erano offerte di educarli. Il fanciullo fu mandato nel Jutland, presso Randers; la bambina entrò in una ricca famiglia, che stava per andarsene nelle Indie occidentali.

Il fanciullotto, Bertel, dal nome del suo benefattore, prese il cognome di Roosling. Col crescere degli anni si sviluppò in lui potenti facoltà intellettuali, congiunte ad una natura ardente e fiera. Mal sopportando la vita umile e oscura che gli toccava condurre, appena giunto ai diciassett'anni, partì, senza dire dove se ne andasse, deciso a guadagnarsi la vita colla pittura. A lui fin dai primi anni s'era consacrato bon amore. Fu in tal modo che dopo lunghe emigrazioni, egli giunse al castello di Svendborg, dove lo trovarono.

La vita di sua sorella, sebbene più agiata della sua, fu più romanzesca. La donna eccellente, che l'avea adottata, morì di febbre gialla appena arrivata alle Antille, e due o tre anni dopo, il marito di lei fu totalmente rovinato d'ogni avere, giacché gli inglesi catturarono le navi che trasportavano in Europa i prodotti delle sue piantagioni. Tutto quello che egli poté fare di meglio per la sorella di Bertel fu di procurarle i mezzi di ripatriare.

Ella difatti ritornò nei luoghi dove sua madre era morta, e dove era stata divisa da suo fratello. Ma là non rinvenne nessuno degli antichi amici di suo padre. Solo alcuni persone compassionevoli le diedero qualche soccorso, e la consigliarono a recarsi nel Jutland, dove era stato condotto suo fratello, nella speranza che quelli che avevano preso ad educare Bertel potrebbero sovvenire anche a lei. C'era però una difficoltà insuperabile. Ella non sapeva né il paese del Jutland ove suo fratello trovavasi, né la famiglia che l'avea adottato. Di più la fanciulla non possedeva che alcuni talleri e per giungere nel Jutland le conveniva attraversare un tratto immenso di paese.

(Continua).

La libertà intieramente necessaria per governare il popolo del Signore. » Questo dicevamo noi prelati, quando vedemmo quel venerando vegliardo (sembrami ancora vederlo) quel venerando vegliardo che levò gli occhi e mormorò alcune parole che appena poterono comprendersi e disse così: « Sono cinque anni o miei figli, sono cinque anni che reggo la Chiesa, cinque anni che vivo in questa abitazione, dalla quale non posso uscire e mostrarmi al pubblico! Che avverrebbe mai se io uscissi? » E nel pronunciare queste toncissime parole, una lagrima scese le sue gote. Io la vidi questa lagrima. Ah! se io avessi avuto in mano un vaso d'oro guernito di diamanti mi sarei gettato ai suoi piedi per raccogliere riverente quella lagrima che scomparve tra le pieghe della bianca veste. Io quella lagrima l'avrei portata con me, ve l'avrei presentata qui, avrei detto a tutti: « E vi prende ancor vaghezza di dispute? Non sarebbe tempo ormai di tacersi? Non sarebbe tempo di operare? »

Nel Prelati piangevamo; fu profondo silenzio per brevi istanti. Io dall'intimo del mio cuore esclamava: « Ohe è questo! » Quando il padre giace infermo, i figli fanno di tutto per sollevarlo, per procurar rimedi ai suoi mali. Quando non possono giovargli la nulla, non stanno disputando intorno al suo letto; essi piangono, gemono, sospirano. Noi siamo figli di Leone XIII; egli è il nostro comune padre, e il nostro padre è infermo e manca di libertà; il padre piange e i figli rideranno? Il padre sospira e i figli non gli recheranno sollievo? Il padre è oppresso da mortali angosce, e presso lui vi sarà chi si compiace di attardarlo?

Ah signori, riflettete, e dite se è ormai tempo di tacere, o se è giunta l'ora di operare.

## Esame di coscienza

Fra i tanti discorsi e gli opuscoli che piovvero da ogni parte nei giorni che precedettero la lotta elettorale n'è uscito fuori uno del deputato Ruggieri che merita qualche attenzione. Costui fa, per così dire, l'esame di coscienza del nuovo regno d'Italia, e per primo fa a se stesso questa domanda:

La famiglia italiana si è migliorata, si è meglio educata ed istruita? Risponde colla cifra alla mano. Dopo enormi sacrifici (47 milioni) il numero degli analfabeti in molte provincie è cresciuto, in altre ben poco è scemato trovandosi perfino alcuni Comuni nei quali il numero degli analfabeti giungono all'88 per cento!

Se poi si considera l'estensione di questa istruzione tanto vantata il deputato Ruggieri trova che gli studenti universitari sono diminuiti di quasi due mila e che fra quelli che frequentano le prime scuole elementari solo una metà passa nelle seconde. A questo abbassamento del livello scientifico e letterario tengono dietro indagini del livello morale ed egli esclama:

Il popolo nostro è forse diventato più civile, più umano? I delitti sono forse diminuiti? L'inesorabile risposta della statistica governativa ci dice tutto il contrario. Le nascite illegittime sono in aumento di quasi 10.000, i suicidi da 800 sono saliti a 1200. Se poi consideriamo i delitti di sangue che nell'anno decorso salirono alla cifra spaventosa di 2900 noi potremo toccar con mano che invece di progredire da noi si scende la china della decadenza.

Ad onta delle chiacchiere di Stradella e delle frasi del Minghetti a Legnano noi siamo male avviati, e il Ruggieri nel suo breve opuscolo ci mostra che se dal lato morale non brilla certamente l'Italia, sotto l'aspetto economico le cose non camminano tanto bene come altri ci canta. E prima di tutto lo sbilancio di più di un miliardo fra gli importi e le esportazioni, l'interesse del debito pubblico cresciuto di circa cento milioni in pochi anni, e l'aumento delle imposte di oltre due milioni in soli otto anni, ci rivelano le piaghe del nostro paese e ci fanno comprendere a quali estremi ci condurrà la Rivoluzione se Iddio non ci salva da questi lupi rapaci.

Nel chiudere di questo suo scritto ai suoi elettori esce in queste parole significanti:

« A noi convien rinunziare a questa unità giacobinica e a questo accentramento dicteristico che ci opprime e pensare, alla federazione la quale, come disse il Principe di Bismarck nel suo discorso del 12 giugno p.p. è l'avvenire al quale poco a poco si avvicineranno tutti i popoli dell'Europa.

## IL NUOVO "TRIUMVIRATO DI MONTECITORIO."

Gli onori del trionfo, dopo Coccepieller in Roma, si debbono ad Agostino Bertani in Milano.

Egli è il primo dei deputati italiani, colui che venne eletto dalla più importante fra le nostre città e raccolse un maggior numero di voti.

Dopo il Bertani vengono l'operale Maffi e Costa il deputato socialista.

Diciamo poche parole di tutti e tre questi signori, destinati forse ad essere i triumviri della futura Italia repubblicana:

AGOSTINO BERTANI. — E' milanese; studiò nel collegio Calchi Taggia, poi a Pavia, dove si segnalò nella medicina.

Fu redattore della *Gazzetta Medica* a Milano, ma nel 1848 si gettò alla politica, avversario dei moderati. Undici anni dopo, nel 1859 seguì Garibaldi, e nel suo corpo di truppe ebbe il grado di maggiore medico.

Nell'anno seguente cooperò alla spedizione di Marsala, fondando in Genova la *Cassa centrale dei soccorsi a Garibaldi*.

Il 7 settembre del 1860 entrò con Garibaldi in Napoli. Pochi giorni dopo era nominato suo segretario generale.

Eletto deputato non nascose mai il suo amore alla repubblica.

ANTONIO MAFFI. — E' operale di Milano, candidato del *Secolo*, non molto conosciuto fuori del giornale che ne promosse la candidatura.

Pronunziò il 26 ottobre al teatro della Canobbiana un discorso-programma, nel quale promise d'essere indipendente, alline da ogni intrigo in Parlamento, dove propugnerà la causa dei diseredati, tornando operale a Milano come se ne va a Roma.

Ottò Adamo Smith e Carlo Cattaneo, Marco Aurelio e Giovanni di Medina ecc. Parlò moderato, esprimendo concetti generali e molto comuni.

Quando il dottor Decio Nulli lo presentò all'Assemblea, disse che era la prima volta che Milano mandava un operale alla Camera, ma questo succedeva spesso ai tempi dei Comuni italiani.

ANDREA COSTA. — Andrea Costa, sortito deputato di Ravenna è celebre per i suoi processi come internazionalista. Egli fu condannato alla pena dell'ammazzione ed è forse il primo degli ammeniti che entrò in Parlamento.

Come Agostino Bertani, Andrea Costa, che è il rappresentante dell'internazionalismo in Italia, si portò candidato in parecchi Collegi, e in Monza istessa ottenne molti voti.

La *Nazione* di Firenze riceve da Roma le seguenti informazioni:

« Non posso dissimularvi che l'incidente occorre in seno al Comitato della Delegazione ungherese, e di cui il telegrafo ci dette notizie abbastanza diffuse, ha prodotto nelle nostre sfere ufficiali, e nei circoli più elevati impressione penosissima. La restituzione della visita per parte dell'imperatore e dell'imperatrice d'Austria alla Corte d'Italia era un argomento sì difficile e delicato, da non consigliare ad insistervi nessuno che avesse a cuore il mantenimento di intima relazione fra i due governi e i due paesi. Con grandissima sorpresa adunque si è veduta adesso risorgere improvvisamente la questione; risorgere in forma ufficiale; risorgere nel modo più spiacevole per noi. »

Sullo stesso argomento leggiamo nella *Voce della Verità*:

« Si sapeva a Vienna che l'ambasciatore italiano, conte di Robilant, sarebbe stato chiamato a Roma per ricevere delle istruzioni sul modo di usare una pressione sul governo Austro-ungarico, onde decidere l'imperatore a far la visita a Roma. L'interpellanza quindi alla Delegazione ungherese in assenza da Vienna del conte Robilant aveva il suo perchè, ed il governo nel provocarla ha mirato a salvarsi da tali pressioni.

« Il ministro Mancini è da tutto le furie per tale fatto; egli ha avuto parecchie conferenze col detto ambasciatore, il quale dovrebbe portare delle lagnanze a Vienna. »

Il *Popolo Romano* si duole a ragione della inesattezza con cui l'*Agenzia Stefani* ha riferito le dichiarazioni fatte nella seduta delle delegazioni ungheresi specialmente per ciò che riguarda i sentimenti espressi dal conte Andrássy.

« Noi abbiamo, esso scrive, sulla fede del dispatcio, tributato un ringraziamento al signor conte Andrássy perchè il dispatcio della nostra Agenzia lasciava supporre che l'ex Gran Cancelliere, pur approvando la dilazione del governo, si fosse mostrato, se non il solo, certo il più favorevole all'idea di restituire la visita in Roma.

« E' tutto l'opposto. Dal resoconto apparso in modo chiaro che la Delegazione in massima non è favorevole, e che se il vescovo Salanch si è mostrato il più riservato, trincerandosi sul fatto dell'essere *sub judice* la questione, il conte Andrássy si è rivelato il più contrario alla restituzione della visita in Roma, dichiarando nettamente come la visita a Roma, in ogni modo, non potrebbe che produrre spiacevoli conseguenze. »

## Governo e Parlamento

### Cose militari.

Il ministro della Guerra ha disposto che in caso di mobilitazione gli uomini appartenenti alle classi anziane di cavalleria in congedo illimitato siano per le due prime classi inviati ai depositi dei rispettivi reggimenti, una delle rimanenti tre ai reggimenti del genio, e le altre due ai reggimenti di artiglieria da campagna. A far tempo dal primo gennaio prossimo ai reggimenti del genio sarà assegnata la classe del 1856 la quale continuerà a rimanervi assegnata fino al suo passaggio nella milizia territoriale. In tal modo ogni triennio si farà ai reggimenti di detta arma l'assegnazione di una nuova classe, che dovrà sempre essere la meno anziana delle tre.

### Notizie diverse

Si assicura che verranno annullate le elezioni di Belluno, Treviso ed Udine, non avendo votato, a causa dell'inondazione, tutte quante le sezioni di quei collegi.

I deputati impiegati raggiungono l'ottantina. Ora, siccome non possono oltrepassare la quarantina, il sorteggio sarà numeroso.

Il Ministero dell'Interno è molto preoccupato per le dimostrazioni che potrebbero succedere nella seduta reale, quando verranno chiamati a prestar giuramento Coccepieller, Costa e Fallorou. Si vocifera, non so con quanto fondamento, che si pensi di offrire al Coccepieller lire centomila perchè rinanzi al mandato legislativo e vada all'estero. Può essere che con costui il Ministero riesca a far qualche cosa, ma col Costa e col Fallorou sarà assai difficile.

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Il conte di Robilant, ambasciatore italiano a Vienna, che già aveva preso commiato dal Re Umberto, dopo gli ultimi incidenti ed in seguito al colloquio che ha avuto col Ministro Mancini, ha dovuto ricevere nuovamente la prefata maestà, per ricevere ulteriori istruzioni. Ciò conferma pienamente quanto abbiamo detto ieri. (Vedi più sopra).

Massa dei Piccioli fu nominato direttore generale del fondo del culto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il codice di commercio e la relazione che lo accompagna.

È morto, in Roma, il ministro plenipotenziario della Confederazione Svizzera, G. B. Pinda, accreditato presso il gabinetto italiano fin dal 1864.

La famiglia ricevette le condoglianze del Consiglio Federale, dell'on. Mancini, e del barone Keudell decano del corpo diplomatico.

Il Consiglio dei ministri, che ebbe luogo sabato si è occupato della nomina dell'ambasciatore a Parigi. Si crede che non sia stata presa alcuna deliberazione in proposito.

I ministri discussero poi intorno alla nomina dei nuovi senatori che saranno cinquanta. Le nomine verranno pubblicate in due epoche, prima e dopo l'apertura della Camera.

I ministri si occuparono anche della presidenza del Senato.

Circa la presidenza del Senato, il ministero sospese ogni decisione: non potendosi mandare Cialdini a Pietroburgo, perchè Nigra avrebbe rifiutato di andare a Vienna si vorrebbe nominarlo presidente del Senato.

Dappris lo ha già fatto interrogare se accetterebbe, ed ora si attende la sua risposta.

A tutto settembre erano state appaltate 3600 esattorie con un ribasso vantaggioso allo Stato di un milione e 200 mila lire.

Si calcola che compiuto il rinnovamento degli appalti, lo Stato avvantaggerà di 4 milioni circa.

Avendo la Corte di Cassazione stabilito la massima che si debbano nelle Opere pie separare i beni devoluti a scopo di beneficenza da quelli devoluti esclusivamente

al culto, Magliani ordinò che si facesse una rigorosa indagine sugli istituti di natura mista, per avocare allo Stato i beni destinati esclusivamente al culto. Povera volontà dei testatori!

Il ministero della guerra ha determinato che i forti della piazza forte di Roma abbiano la seguente rispettiva denominazione:

Monte Mario — Trionfale — Casal Bracchi — Boccea — Aurelia Antica — Bravetta — Portuense — Ostiense Ardeatina — Appia Antica — Casilina — Prenestina — Tiburtina — Pietra Lata — Monte Antenne.

## ITALIA

Ravenna — Il *Ravennate* parla di un tumulto accaduto il giorno dei Morti al Camposanto. Si dice che ad un giovanetto fu ordinato di levare un nastro rosso da una tomba e questi lo levò: che dopo un agente volesse strapparglielo di mano e che di qui nacque una baruffa non indifferente. Un delegato di P. S. ebbe delle bastonate sulla testa. Più tardi arrivarono delle altre guardie e carabinieri, e condussero in prigione vari giovanotti. Una compagnia di gendarmi, quando fu a mezza strada, tornò indietro.

Appena successo quel tafferuglio, fu un fuggi fuggi. Al Camposanto si contava che fossero oltre tremila persone; molti che andavano, se ne tornarono indietro per la strada.

Telegrafano da Roma alla *Perseveranza*:

Ieri per la commemorazione dei morti avvennero gravi disordini a Ravenna. Si fecero dei discorsi sovversivi; è intervenuta la forza; una guardia rimase ferita ed un delegato fu percosso. Molti arresti.

Al *Risorgimento* di Torino telegrafano:

A Ravenna ieri al cimitero si sono pronunziati discorsi sovversivi. Intervenero le guardie e ne nacque un tumulto. Si è sequestrata un'insegna rossa. Una guardia fu ferita, un delegato percosso.

Si fecero molti arresti. L'impressione prodotta da ciò è grande.

Nella *Gazzetta del Popolo* si legge: Giungono gravi notizie da Ravenna. Ieri al cimitero di quella città succedettero gravi disordini. Una folla minacciosa si portò alle tombe di alcuni patrioti per fare una manifestazione antimonarchica. Essendosi pronunziati discorsi sovversivi, intervenne la pubblica forza. Una guardia di P. S. ferita; un delegato percosso. Si praticarono molti arresti.

Porto Maurizio — E' colla più viva compiacenza che registriamo il seguente fatto.

Domenica scorsa in Porto Maurizio due giovanetti con altri due ragazzetti gronzavano nei dintorni di Caramagna, con una gabbia e relativo pettirosso di richiamo per acciapparne altri ai panciai. L'uno dei ragazzetti vieto un fico si arrampicò su, ma spezzatosi il ramo su cui imprudentemente s'era avventurato, cadde giù a piombo entro uno di quei pozzi senza parapetto, come si vedono nelle nostre campagne. I compagni spaventati fuggirono, chiamando al soccorso, ma l'uno di essi affacciandosi al pozzo, il quale era assai profondo, e visto l'infelice che in quel punto era venuto alla superficie dell'acqua, seguendo il subitaneo impulso del suo cuore generoso, apprezzando la propria vita, si lanciò per salvarlo. E vi riuscì. Affrettato tosto, dibattendosi con lui, che nel parossismo dello spavento lo abbracciava convulso lo teneva con una mano, mentre coll'altra trovò un cavo nella muratura del pozzo, ne fece il suo appoggio. Accorse gente, e fu in tempo, che se avessero tardato, quel generoso estenuato di forze, sarebbe perito anche lui miseramente.

Il nostro bravo giovanotto ha tredici anni e si chiama Enrico Muratorio. Noi lo raccomandiamo caldamente al Governo, perchè gli dia quella ricompensa che ha ben meritata col suo coraggio e la sua abnegazione.

## ESTERO

### Francia

Il *Gaulois* assicura che in Parigi vi sono oltre a due mila nichilisti, espulsi o fuggiti dalla loro patria, i quali aiutano gli anarchici francesi. Ne domanda l'espulsione.

Il *Temps* dà un lusinghiero elenco delle società e federazioni rivoluzionarie e anarchiche, che esistono in Francia.

Si è trovato un manifesto che così suona:

« Non si arriverà all'emancipazione del proletariato se non quando il potere sarà stato abolito — quando le distinzioni sociali saranno state livellate — quando i

terra, gli strumenti di lavoro, i prodotti e tutto le ricchezze saranno messe a disposizione di tutti i lavoratori, — quando l'organizzazione borghese sarà stata costituita dalla libera federazione degli individui e dei gruppi produttivi senza altro vincolo che la convenienza, le affinità naturali in guisa che ciascuno trovi lavoro come lo suo forze e i suoi gusti.

« Non bisogna solo dichiarare platonicamente che la rivoluzione è il solo rimedio ai nostri mali.

« Bisogna agire.

« Bisogna preparare gli spiriti e i fatti alla rivoluzione.

« Se il suffragio universale ci ripugna sostituiamo ad esso l'arma rivoluzionaria che convince.

« Organizziamo lo sciopero dei coscritti contro gli eserciti permanenti.

« Siccome l'imposta fa la forza del governo dei borghesi, organizziamo lo sciopero dei contribuenti.

« Se volete essere salvi, salvatevi. La sovranità non si delega. Il voto è un'abdicazione. Non votate! Organizzatevi.

« Non votate! Agite!

— Un altro manifesto dei gruppi anarchici di Parigi agli autori dei fatti di Monteban dice:

« Noi vogliamo la rivoluzione; per preparare l'esercito rivoluzionario il miglior modo è di moltiplicare i momenti di rivolta sotto gli occhi di chi muore di fame, è di colpire i nemici ed i carnefici degli operai, quando e come si può. »

— Telegrafano alla Perseveranza da Parigi: La notte scorsa, in tre circondari, vennero affissi dei proclami incendiari. Fu arrestato un individuo che li affiggeva.

Il Governo è deciso di espellere qualsiasi rifugiato colpevole di qualunque alto crimine. Il principe Karapetkine sarà internato.

— A Parigi venne alla luce un nuovo giornale intitolato: *Le République Catholique*. Sembra che voglia essere l'ispiratore e lo scrittore principale Jules Simon. La conversazione di quest'uomo al cattolico sarebbe un'ottima cosa. Ma il titolo del giornale fa sospettare che si tratti piuttosto d'un artificio politico, ossia di un tentativo per indurre i cattolici a consolidare col loro concorso un regime, il quale oggi minaccia di cadere, schiacciato dal peso della propria imbecillità e dei propri delitti.

### Inghilterra

L'Università cattolica irlandese ha subito una trasformazione radicale, e da istituto retto da tutti i vescovi, è passata sotto la direzione del solo card. Mac-Cabe, arcivescovo di Dublino. Perciò sono cessate le questioni che si facevano in tutte le chiese d'Irlanda per mantenere la Università, e che producevano 250 mila franchi all'anno.

L'Università era stata fondata nel 1854 ed aveva ricevuto l'approvazione della Santa Sede e dell'Episcopato. Primo Rettore fu il convertito Newman, oratoriano, ora Cardinale di S. Romana Chiesa. Molti furono i frutti raccolti, e assai ragionevoli le compiacenze dei cattolici d'Irlanda e di fuori per un'opera destinata all'alta educazione della gioventù. Ma, fin da principio palpiti il seme di una discordia. Alcuni volevano che l'insegnamento nella Università stesse nel campo affatto speculativo, ed astrasse in qualche modo dalla situazione politica; altri invece trovavano questo sistema quasi contro natura, e richiedevano che l'Università d'Irlanda fosse irlandese e quindi cattolica in religione; ma nella storia, nella lingua, nelle arti non cosmopolita, ma quale si richiedeva dai bisogni della nazione. Tale dissenso non era solo tra i cattolici, ma anche tra i Vescovi: alcuni dei quali avevano persino rifiutato appoggio e sussidio alla Università, tantoché non fosse in tutto irlandese.

Per sciogliere la grave questione si trovò miglior misura fare dell'Università un istituto Diocesano, e così fu fatto, mettendola sotto la dipendenza dell'Arcivescovo di Dublino. Il *Tablet* di Londra deplora questa misura, e teme che ne possano venire altre spiacevoli conseguenze.

### Persia

La missione cattolica di Oumiah in Persia lamenta la morte del suo capo Monsignor Agostino Clusel, Arcivescovo di Eraclea e delegato apostolico in Persia. Egli morì il 12 agosto in età di 72 anni e dopo 42 anni di apostolato. I funerali fatti gli furono sontuosi.

V'intervenne l'aiutante di campo del governatore generale dell'Aderbayan e tutte le autorità persiane locali. Apparteneva alla Congregazione della Missione, la quale da quarant'anni a Oumiah nel Kurdistan ha una casa, che provvede spiritualmente a settanta villaggi, ed ha una scuola, alcuni allievi della quale salirono a cariche importanti in Persia, e fra gli altri Nazar Aga è ambasciatore a Parigi. Accanto ai lazzaretti sono le Figlie della Carità, con una scuola esterna ed un orfanotrofio femminile. Lo Scià amava molto monsignor Clusel, e non è gran tempo, gli aveva inviato un anello in brillanti. Mons. Clusel arricchì la sua Missione di una stamperia, che nell'anno 1877 ha pubblicato varie opere ad uso dei cattolici in Persia.

### America

Come prova dello zelo e della generosità, dei cattolici di New-York basti dire che in meno di sei anni riuscirono a pagare il debito di 120,000 dollari (800,000 franchi) fatto per la costruzione d'una chiesa dedicata a S. Giuseppe.

Questa chiesa venne inaugurata da pochi giorni con grande concorso di pii fedeli.

### DIARIO SACRO

Martedì 7 novembre

s. Proscodico v.

### Effemeridi storiche del Friuli

7 novembre 1874 — Il patriarca Raimondo della Torre tiene in Udine il generale parlamento del Friuli.

### Cose di Casa e Varietà

#### Offerte per gli inondati del Friuli

Can. Pasquale Della Stua l. 5 — Antonio Fabris l. 5 — Parrocchia di Pradamano lire 10 — Parrocchia di Pozzuolo l. 30.16 — Mons. Filippo Elti Pro-Vicario Generale l. 10 — Fantoni D. Francesco l. 3 — Niccolotti D. Giovanni l. 1 — Questina in Chiesa a S. Cristoforo l. 2 — D. Pietro Vidoni l. 5.50 — Farr. di S. Daniele (II offerta) l. 3.50 — Cossa Serafina della Torre Valassina l. 10.

Liste precedenti l. 202.53  
Totale > 287.99



Di giorno da Civitella il doloroso annuncio della morte del Rmo Monsignore

### JACOPO nob. NUSSI

canonico di quella Insigne Collegiata, avvenuta ieri, 5, all'ora 1.25 p.

La mattina celebrò la S. Messa in Duomo, amministrò i Ss. Sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia ad alcune persone e ritornò a casa. Mentre poco di poi ne usciva per recarsi al coro, sul portone di casa fu colto da un assalto epilettico. Emise un forte gemito e cadde stramazzone dando la testa sul ciottolato.

Accorsero parecchie persone in suo aiuto e trasportato in casa fu con sommo affetto assistito. Una conseguente emorragia di sangue al cervello con paralisi gli fecero perdere interamente i sensi e in tale stato perdurò finché rose la bell'anima a Dio. Aveva compiuti nell'agosto u. s. i 58 anni d'età.

E' generale il dolore per la perdita di così cara e benemerita persona, le di cui moltissime buone opere spirituali e temporali lo avranno assicurata l'eterna mercede nella patria celeste.

Domani mattina avrà luogo la funebre funzione nell'Insigne Collegiata civildesole alla quale prima onoratamente il compianto defunto aveva appartenuto per molti anni e nel luglio 1877 vi era stato incorporato effettivamente.

Proghiamo l'eterna pace all'anima dell'amatissimo trapassato.

**I guasti di Ronchis.** Da un rilievo fatto dagli ingegneri governativi risulterà che dei 200 fabbricati del villaggio di Ronchis 12 sono gli illesi, 18 gli attarrati, 170 danneggiati. Chi visita quel paese lo vede assolutamente devastato.

**Consiglio di leva.** Seduta dei giorni 3 e 4 novembre 1882:

#### Distretto di S. Daniele

Abili ed arruolati in 1° categ. N.	82
Abili ed arruolati in 2° categ. N.	30
Abili ed arruolati in 3° categ. >	72
Riformati >	32
Rimandati alla ventura leva >	89
Dilazionati >	11
In osservazione all'Ospitale >	6
Esclusi per l'art. 3 della Legge >	—
Non ammessi per l'articolo 4 della Legge >	—
Renitenti >	19
Cancellati >	1

Totale degli iscritti N. 342

**Furto.** La notte del 27 p. p. ottobre ignoti ladri penetrati mediante rottura del muro nell'as-croico di L. P. di Grimacco, involarono commestibili pel valore di l. 140,

**Arresto.** Nel 2 corr. in Gemona i reali Carabinieri arrestarono M. G. da Ceslans (Cavasse Carnico) nell'atto in cui tentava di vendere due pezzi di formaggio che gli erano state affidate per la consegna ad altra persona.

**Repressione del contrabbando.** La Corte di Cassazione di Roma ha con sua sentenza stabilita una massima importantissima interessante in alto grado il corpo delle guardie doganali incaricate della repressione del contrabbando.

Secondo dunque la giurisprudenza sancita dalla detta Corte, la guardia doganale, la quale spari la propria arma contro contrabbandieri datsi alla fuga alla vista della forza, non si rende solo colpevole di semplice abuso di armi, ma commette un reato comune di competenza ordinaria.

**Vittima di un elefante.** A Rouen un elefante del domatore Bidet, durante una rappresentazione, vide passargli vicino una donna di 50 anni che vendeva panetti nel Ciro. Egli l'afferrò colla sua tromba, la strinse violentemente e la gettò a terra semiviva. Spirò poco dopo.

**Il cholera e i pomidoro.** Il *The Australian Medical Journal* pubblica nell'ultimo suo numero un curioso studio sull'impiego del pomidoro (tomatichè), in terapeutica, specialmente come preservativo da malattie epidemiche, tra cui il cholera.

L'influenza protettiva del pomidoro sulle malattie parassitiche degli altri vegetali, è un fatto ormai ammesso da molti orticoltori. Mettendo, ad esempio, dei pomidori col loro fusto, nei granai, essi preservano il grano dalla ruggine, dalla carie, dal carbone. Quest'azione del pomidoro contro gli organismi infettanti sembra dovuta alla presenza dello zolfo in quel frutto.

Ora l'effetto ch'essa ottiene sui vegetali ha fatto pensare a parecchi medici, che forse il pomidoro avrebbe pure un'azione sulle malattie epidemiche dell'uomo. Il pomidoro, essi dicono, per le sue proprietà germicide dev'essere efficace contro la dissenteria d'estate, contro il cholera asiatico, il cholera igiene, la peste, la febbre intermittente, la febbre tifoidale, ecc. Sarebbe una vera fortuna che queste semplici ipotesi diventassero una realtà, il che non è improbabile, giacché la natura deve certamente avere un rimedio per ogni male.

### ANNUNCIO BIBLIOGRAFICO

**Lettere di S. Teresa,** tradotte e disposte secondo l'ordine cronologico con illustrazioni e note per un Padre della O. di G.

E' uscito in Modena dalla Tip. Pontificia dell'Immacolata Concezione il 2° ed ultimo Volume dell'Epistolario di S. Teresa. Ai pregi, ch'esso ha comuni col primo, di cui già facemmo parola, se ne aggiungono alcuni propri di questo, vale a dire, la pubblicazione di scritti inediti, e l'ornamento del ritratto della Santa scrittrice, eseguito in cromolitografia. Con che riescono anche più care e raccomandate siffatte lettere, nelle quali si trovano compendiate e raccolte le dottrine tutte della Serafina del Carmelo, sparse nelle altre opere di Lei.

Ma una singolarissima dote fra tutti gli

Epistolari adorna quello della Vergine d'Avila. Fra gli slanci più infuocati dell'orazione, Ella si occupò d'innumerabili faccende a bene de' suoi parenti, de' suoi benevoli, e a vantaggio specialmente della sua Riforma carmelitana: fu in relazione col più gran Sauti del suo tempo: dovette trattare alla dimessica con ogni classe di persone, e perciò l'Epistolario di Lei somministra una lettura proficua come alle anime, che tendono alla più alta perfezione, così a quei molti che sono costretti a vivere fra i negozi del mondo, fra le contraddizioni degli avversari. Il volume di presso a mille pagine in bella carta e bellissimi tipi, corredato di un copioso indice, contiene 222 lettere dall'anno 1577 all'anno 1582, di cui alcune inedite, oltre una Memoria pure inedita della Madre Maria di S. Giuseppe intorno al P. Graziano; e vendesi Ital. Lire 9. — Prezzo di tutto l'Epistolario L. 17. — E' sotto stampa il sottomo ed ultimo volume di questa nuova Collezione degli Scritti della Santa ora per la prima volta fatti integralmente italiani col presidio dei manoscritti e corredati di illustrazioni e di note: prezzo dei sei volumi pubblicati, Lire 46.

## TELEGRAMMI

**Madrid 4** — Un dispaccio del console spagnolo di Alessandria dice che il cholera è scoppiato alla Mecca.

**Parigi 4** — Gli inviati Malgasci domandano che la Francia riconosca la sovranità della Regia su tutto il Madagascar. La Francia si oppone.

Grovy ricevette Kunde che gli presentò le sue credenziali.

**Parigi 5** — Le modificazioni ministeriali a Tunisi equivalgono ad una proclamazione ufficiale del dominio francese colà. Perocché l'abolizione dei ministeri della guerra e marina indica che le attribuzioni di quelli sono cedute alla autorità francese.

## ULTIME NOTIZIE

L'altro ieri dopo il meriggio ebbe luogo al palazzo dell'Eliseo a Parigi il solenne ricevimento di S. Ecc. il nunzio apostolico, Mons. Siciliano di Rende, il quale ha consegnato al presidente della Repubblica le lettere che lo accreditano presso il governo francese.

Il 24° reggimento con bandiera e musica era schierato nella corte d'onore. L'introduttore degli ambasciatori, Mollard, si recò all'albergo di Bristol in treno di gala, per condurre al palazzo S. Eccellenza e i personaggi che dovevano prender parte alla cerimonia.

Il corteo, composto di due carrozze di gala, era scortato da due squadroni di corazzieri.

Introdotta appresso del presidente della Repubblica, Sua Eccellenza pronunciò, dopo le presentazioni d'uso, un discorso che speriamo di poter riferire in un prossimo numero.

Il nunzio ha espresso la sua soddisfazione di essere incaricato dell'alta missione di rappresentare la S. Sede presso il governo francese.

Il presidente della Repubblica rispose che era felice di potergli affermare che la religione e la Chiesa saranno rispettate dal governo francese, il quale, se queste dichiarazioni sono sincere, dovrà per fermo cambiare del tutto la sua attitudine per giustificare.

Il Nunzio, col suo nobile seguito, venne quindi ricondotto con lo stesso cerimoniale all'Hotel Bristol.

Alle 3 la cerimonia era finita. Malgrado una pioggia insistente, una folla considerevole stazionava davanti l'Eliseo.

### LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 4 novembre 1882

VENEZIA	31	—	80	—	20	—	67	—	47
BARI	77	—	63	—	90	—	83	—	63
FIRENZE	21	—	8	—	86	—	82	—	80
MILANO	61	—	46	—	35	—	75	—	72
NAPOLI	38	—	49	—	71	—	84	—	17
PALERMO	4	—	40	—	83	—	85	—	80
ROMA	18	—	60	—	82	—	68	—	1
TORINO	29	—	51	—	48	—	15	—	41

Carlo Moro gerente responsabile.

**STRENE POPOLAR pal 1883** in possiede farlane di A. B. di S. Denel. — E' uscito dalla Tipografia del Patronato e si vende al prezzo di Cent. 20.



